



THE DARK SIDE OF THE (HALF-) MOON
il lato oscuro del Crescent

L'ALIBI DELLA RIQUALIFICAZIONE E LA FIRMA DI UN'ARCHISTAR A COPRIRE LA PIÙ GRAVE SPECULAZIONE EDILIZIA

I primi giorni della primavera dell'anno duemila e nove segnavano la nascita del Comitato No Crescent. Un'associazione che nel suo seno ha saputo accogliere sin da subito le più diverse intelligenze, le più varie culture, i più contrastanti orientamenti politici.

Nella diversità si sono miscelati, e si mischiano ancora, umori eterogenei, opposti segni, storie parallele o divergenti.

Di questa diversità si nutrirà, durante tutto il suo percorso, il Comitato No Crescent.

Dalla distanza formale è scaturita una vicinanza sostanziale. Un equilibrio vissuto, condiviso.

La premura di capire, l'urgenza di rivendicare l'identità cittadina, la forza di difendere posizioni in apparenza minoritarie. L'energia quindi per non piegarsi all'ineluttabile, la responsabilità -avvertita come dovere- di spulciare tutti gli incartamenti di un progetto faraonico. La fantasia, infine, vissuta come necessità. Su questi tratti distintivi si è fondato il movimento che ha voluto gridare un chiaro e definitivo **No** al **CRESCENT** di Bofill.

Un movimento trasversale, contro-corrente, fastidioso. Innanzitutto libero.

Un movimento che in questi giorni ha compiuto un anno dalla sua costituzione. Un'idea di formazione pronta a disvelare le *altre* verità di un progetto urbanistico presentato come l'espressione più alta della Riqualificazione di un'area pregiata, carica di storia. Un progetto che non poteva che essere sottoscritto da un'archistar internazionale, da un nome disgregato dalla realtà cittadina.

Un'idea, un nome che si rivelavano presto un artificio, un alibi buono per coprire la più grave delle speculazioni edilizie.

Partendo da questa convinzione è stato sviscerato quel progetto, enucleati i suoi passaggi salienti. Una battaglia civica che nel tempo ha saputo dare un contributo decisivo alla ricostruzione di una storia diversa dalla "storia ufficiale". Costruendo una prospettiva ulteriore di fatti certi, di dati puntuali accuratamente documentati sul sito **www.nocrescent.it**. Prima di quella pubblicazione pressoché sconosciuti, ignorati o nascosti.

La nostra è stata, ed è, la testimonianza di un impegno civico. Doveroso.

Dal marzo dell'anno duemila e nove è iniziata la nostra piccola storia, che poi è soprattutto la storia di una presa di coscienza.

8 giugno 2010

Comitato nocrescent



COME UNO *STRANO* SILENZIO DIVENTA ASSENSO

funzione di controllo o Repubblica delle Banane?

La Soprintendenza ha lasciato decorrere i termini per pronunciarsi sulla autorizzazione paesaggistica relativa al faraonico progetto facendo maturare un clamoroso silenzio-assenso.

Eppure durante tutto il procedimento di "controllo" (qui le virgolette sono d'obbligo) la Soprintendenza più volte manifestava perplessità sul progetto - lo stesso Soprintendente lo riconosce nella nota prot.5805 del 2.03.2009-, richiedendo integrazioni documentali mai ottemperate dal Comune.

Una prima integrazione veniva richiesta in data 15.04.2008, con **NOTA PROT.11599** a firma dell'architetto coordinatore Giovanni Villani, con la quale si comunicava al Comune di Salerno che "***non risulta alcun rendering fotografico che metta in evidenza il rapporto della nuova progettazione con l'ambiente urbano (fotoinserimento), pertanto si invita la S.V. a provvedere nel più breve tempo ad integrare la documentazione richiesta.***"

A tale richiesta di documenti il Comune rimaneva inerte.

La Soprintendenza, nonostante tale omissione, non annullava l'autorizzazione comunale, ma sospendeva il procedimento e trasmetteva il progetto al Comitato Tecnico Scientifico per i Beni Architettonici e Paesaggistici.

Con **NOTA PROT. 17939** del 23.06.2008, il Soprintendente comunicava al Comune che "considerata la grande rilevanza che l'intervento presenta sotto il profilo dell'impatto sul paesaggio e sull'immagine della città di Salerno, ritiene di dover inoltrare il progetto al Comitato Tecnico Scientifico per i Beni Architettonici e Paesaggistici" perché questo renda un parere consultivo.

Ricevuto il progetto il 14.07.2008 il Comitato non renderà mai il parere richiesto.

Non finisce qui! In data 03.02.2008 con **NOTA PROT.3074** la Soprintendenza tornava a chiedere integrazioni documentali al Comune, in particolare le "simulazioni fotografiche", invitando il Comune a "rivedere i fotoinserimenti" allo scopo di avere una veduta complessiva del progetto rispetto all'ambito cittadino.

Il Comune continuava a non adempiere! Si limitava infatti ad inviare alla Soprintendenza **sette fotografie del plastico**, in campo azzurro, assolutamente non idonee allo scopo di avere una veduta complessiva del progetto rispetto all'ambito cittadino, come invece la legge (art.3 Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 dicembre 2005) pretende **prescrivendo la redazione dei rendering.**

La Soprintendenza non annullava l'autorizzazione paesaggistica: il Soprintendente dott. Giuseppe Zampino (succeduto al precedente arch. Anna Maria Affanni, che aveva rilevato l'impatto sul paesaggio e sull'immagine della città), insieme con il funzionario responsabile del procedimento arch. Giovanni Villani (il quale in data 15.04.2008 aveva fatto richiesta di integrazione), nella **NOTA PROT. 5805** del 2.03.2009 comunicava di ritenere che non sussistano gli estremi per predisporre l'annullamento".



I RAPPORTI TRA IL COMUNE E IL SOPRINTENDENTE ZAMPINO NELL'AFFAIRE CRESCENT

Una curiosa sequenza di atti:

Atti riferiti al progetto definitivo del "Crescent"		Atti riferiti al conferimento di incarichi	
Data	Contenuto dell'atto	Data	Contenuto dell'atto
10.12.2008	Con nota n. 33442, il Comune di Salerno inoltra l'autorizzazione paesaggistica n. 164/2008 alla Soprintendenza, per l'esame previsto dall'art. 159 del D.Lgs 42/2004	10.12.2008	Con nota n. 3326, il Soprintendente propone al Comune - e ne quantifica le spese - l'organizzazione di una mostra-convegno e l'allestimento dell'archivio dell'architettura contemporanea
3.2.2009	La Soprintendenza richiede, con nota n. 3074, la produzione di rendering, non trasmessi a corredo dell'autorizzazione, e ne dettaglia le caratteristiche.		
17.2.2009	Con nota n.4464, il Comune trasmette, in luogo dei rendering richiesti, le fotografie del plastico del progetto, peraltro già in possesso della Soprintendenza.		
2.3.2009	Con nota n.5805, la Soprintendenza comunica il proprio "nulla osta" in relazione all'autorizzazione paesaggistica, dando inspiegabilmente per acquisite le documentazioni richieste.	2.3.2009	Con nota n. 34834, il Sindaco di Salerno comunica di condividere la proposta del Soprintendente e ne garantisce la copertura finanziaria.

Gli atti deliberativi ci fanno comprendere ancora meglio il rapporto intercorso tra il Comune e la Soprintendenza; infatti:

- con la delibera di G.M. n. 355 del 20.3.2009 viene formalmente condivisa la proposta formulata dall'arch. Zampino con la nota n. 3326 del 10.12.2008;
- con la delibera di G.M. n. 630 del 15.5.2009 viene stanziata la somma di € 504.000, quantificata dal Soprintendente per l'organizzazione della mostra-convegno e l'allestimento dell'archivio di architettura contemporanea;
- con la delibera di G.M. n. 723 del 5.6.2009, viene incaricata – su indicazione del Soprintendente (nota n. 58220 del 7.4.2009), l'arch. Maria Grazia Vitale (soggetto estraneo all'amministrazione dei Beni Culturali), quale "professionista coadiutore";
- con la delibera di G.M. n. 936 del 24.7.2009, il Soprintendente arch. Giuseppe Zampino viene nominato quale responsabile del costituendo "Urban Center" del Comune di Salerno.

Con sorprendente dichiarazione a Il Mattino del 21 novembre 2009 il Soprintendente Zampino afferma che quando nascerà l'Urban Center egli sarà solo consulente.

Il Ministero dei Beni Culturali, con apposite Circolari (Prot. n.5154 e n.237 del 2008), precisava che i funzionari della Soprintendenza non possono assumere incarichi extra-istituzionali, se non previa autorizzazione ministeriale in ipotesi del tutto eccezionali ed occasionali, ciò al fine di non pregiudicare l'indipendenza della Soprintendenza nel ruolo di ente di tutela.

IL CRESCENT E IL PIANO URBANISTICO COMUNALE

il PUC salvaguarda ciò che è pubblico, il progetto Crescent sembra salvaguardare solo i privati

Raffrontando la Scheda del comparto di Santa Teresa (COMPARTO EDIFICATORIO PREVALENTEMENTE PRODUTTIVO – CPS_1) con gli atti sul Crescent emergono dati che inquietano.

COSI' IL PUC:

OPERE PUBBLICHE E CESSIONI A CARICO DEL PROPONENTE

-I servizi a rete, la pubblica illuminazione e la viabilità sono da realizzare a cura e spese del proponente e devono essere collegati a quelli comunali esistenti.

-altre opere d'urbanizzazione primaria che cedono a carico del proponente sono i parcheggi e il verde attrezzato;

COSI' IL PROGETTO CRESCENT:

(ART.8 DELL'ASTA PUBBLICA PER LA REALIZZAZIONE DEL CRESCENT - CONVENZIONE QUADRO)

Sono a carico del Comune i seguenti interventi realizzativi:

a) la viabilità di accesso all'area;

b) tutte le opere di urbanizzazione primaria: acqua, fognature, gas, energia elettrica e pubblica illuminazione, sistemazioni a verde e parcheggi pubblici;

c) gli interventi di urbanizzazione secondaria che saranno individuati;

d) la realizzazione della piazza antistante;

e) lo spostamento del tratto terminale del Fusandola.

COSI' IL PUC:

OPERE PUBBLICHE E CESSIONI A CARICO DEL PROPONENTE

-Le opere di urbanizzazione secondarie da realizzare a cura e spese dei privati sono la piazza monumentale.

COSI' IL PROGETTO CRESCENT:

La (monumentale) piazza della Libertà è stata invece realizzata con fondi pubblici (Europa Più/FESR).

COSI' IL PUC:

PRESCRIZIONI

Sarà attivata la procedura di accordo di programma di cui all'art.12 della L.R.16/04.

COSI' IL PROGETTO CRESCENT:

Procedura invece mai attivata in violazione del PUC e della Legge Regionale 16/04.



CONSULTAZIONE POPOLARE SUL CRESCENT? (UN SOGNO IMPOSSIBILE!)

- VENTI ANNI FA veniva adottato lo Statuto comunale;
- l'art.54 dello Statuto prevede l'istituto del **Referendum consultivo** disponendo testualmente che *le forme, l'oggetto, i termini di presentazione della richiesta, del suo esame, di indizione del referendum sono disciplinati dal **Regolamento***;
- L'art.101 dello Statuto comunale così stabilisce: *tutti i Regolamenti richiamati nello Statuto e, in particolare, (...) quello degli istituti di partecipazione, debbono essere approvati dal consiglio comunale **entro un anno** dalla data di approvazione del presente Statuto*;
- Non sono bastati 20 anni per approvare il regolamento attuativo per lo svolgimento del referendum consultivo;
- Maggio 2010: il Comitato presentava ricorso al Tar di Salerno perché sia garantito l'istituto principe della partecipazione popolare.